

"Chi mette mano all'ARATRO
e poi si volta indietro
non è adatto per il Regno
di Dio" (Luca 9, 62)

L'ARATRO

speciale
america

latina

Paraguay

Anno 2° 20 Aprile 1975

10

LA REDAZIONE

SEGRETERIA: Annalisa Di Cola, Oreste Federico,
Antonio Carrara, Anna Tertis, Marcello
Bonitatibus, Paolo De Santis.

AMMINISTRAZIONE: Vincenzina Menace, Antonio Pastorelli,
Pasqualine D'Aurora, Irma Di Giacomo

DISEGNATORI : Paolo Ricciotti, Santino Bonitatibus,
Augusto De Panfilis, Oreste Federico.

DATTILOGRAFI : Roberto Pipitone, Annalisa Di Cola

STAMPA : Raffaele Menace, Lino Silvestri, Cesi-
dio Amicarelli, Romana D'Aurora, Vit-
torio Gambina.

DISTRIBUZIONE : Pierina De Crescentis, Nadia De Santis,
Maria Lancia, Pisana Di Giannantonio.

GESTIONE : TUTTI

Q in
Questo
numero

Editoriale	pag. 1
I contadini e i poveri del- l'America Latina	" 3
Dalla Bibbia	" 25
Ci scrivono i lettori	" 28

EDITORIALE

Stiamo cercando di tener fede sempre ai nostri impegni di non voltarci indietro. Non per questo però vogliamo chiuderci la possibilità di guardarci intorno. In questo numero parliamo esclusivamente dell'America Latina proprio per questo: non vogliamo rimpicciolire il nostro orizzonte.

Tra l'altro, abbiamo constatato come

tanti problemi del Paraguay e dell'America Latina in generale sono anche i nostri, con questa AGGRAVANTE: noi europei, noi italiani, noi petteranesi, non siamo stati ancora capaci di organizzarci 'cristianamente' come i contadini, i poveri dell'America Latina che stanno, nel duemila, realizzando quello che è stato fatto dai primi discepoli di Gesù Cristo.

Nei, cristiani europei, pagheremo la nostra presunzione.

Nel nostro piccolo gruppo, in questi giorni, stiamo facendo proprio un esame di coscienza che ci viene dettato dall'esempio di fratelli nella fede tanto lontani da noi.

La Redazione

I CONTADINI E I POVERI DELL'AMERICA LATINA

incontro con Norberto Bellini

Qualche tempo fa sono stati con noi due rappresentanti del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione).

Uno di loro, Norberto Bellini, è stato per undici anni nel Paraguay, insieme con i contadini di quella nazione.

Riportiamo quanto ci ha detto della situazione in cui ha vissuto per tanto tempo. Dopo averlo ascoltato e dopo aver riflettuto su quello che ha detto, ci siamo accorti che molte cose valgono anche per la situazione in cui ci troviamo noi.

Sono tornato in Europa in ottobre per far parte del segretariato internazionale del MIR, un movimento nonviolento che vuole il cambiamento della società, ma senza usare la violenza, senza prendere il fucile come fanno altri gruppi che vogliono ugualmente cambiare la società.

Prima di venire a questo segretariato internazionale sono stato nel Paraguay dove ho lavorato con il movimento contadino che si chiama "Lega Agraria del Paraguay".

Per farvi capire la realtà contadina di laggiù, prima di tutto bisogna che vi presenti una cornice dove poi ci si mette un quadro per farlo risaltare meglio, e allora prima di tutto voglio inquadrare da un punto di vista socio-economico e da un punto di vista politico questa nazione e in seguito a ciò potrete capire tutto il processo di liberazione dei contadini.

Il Paraguay si trova al centro dell'America Latina; è una nazione più grande dell'Italia: ha un'estensione di 406000 Kmq., mentre l'Italia ne ha 301000.

Io mi trovavo nella regione a Sud, vicino alla città di Incarnacion.

Il Paraguay vive politicamente sotto una dittatura militare dall'anno 1954. Da ventuno anni esiste quello che si chiama lo "stato di assedio": cioè i diritti

costituzionali sono sospesi in modo che una persona può essere presa, messa in prigione e non ha diritto di essere giudicata da un tribunale, ma è unicamente in carcere a beneplacito del presidente della repubblica il quale ce lo tiene abbastanza tempo.

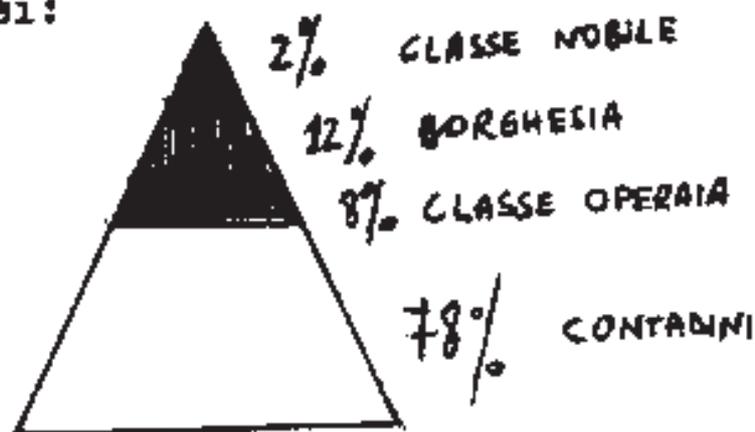
Noi abbiamo laggiù i prigionieri più antichi del continente latino-americano che sono in carcere dal 1958 senza essere giudicati per niente.

E' una nazione poco popolata. Pur essendo più grande dell'Italia, ha solamente due milioni di abitanti.

In Argentina vivono ottocentomila paraguayani; questo vuol dire che ogni tre paraguayani che vivono nel Paraguay, uno vive in Argentina, quasi tutti a Buenos Aires e sono per lo più rifugiati politici.

Per questa situazione politica che viene tenuta su da 21 anni, la società è divisa in vari gruppi: la classe nobile, la classe alta o ricca (la borghesia), la classe operaia e la classe contadina.

Nel Paraguay la stratificazione sociale è più o meno così:



Dal triangolo della pagina precedente si vede chiaramente che il 2% della popolazione maneggia tutta la ricchezza del Paese.

Il 12% è costituito dalla classe media (professisti, impiegati, ufficiali, ecc.)

L'8% è la classe operaia.

Il 78% è la classe contadina.

Da ciò risulta chiaro che per qualsiasi attività, per qualsiasi azione di cambiamento non possiamo, come qui in Europa, servirci della classe operaia perché la classe operaia lì non esiste e perché, per diversi motivi, è nemica della classe contadina e della classe universitaria per il fatto che le fabbriche sono monopolio del governo.

Per lavorare in fabbrica ci vuole la tessera del partito del governo e quando c'è da fare una repressione contro gli studenti e contro i contadini il governo mobilita gli operai che lasciano di lavorare per un giorno e prendono i manganelli e vanno contro gli studenti e i contadini di modo che laggiù la classe operaia, in clima di dittatura, non serve per un cambiamento sociale.

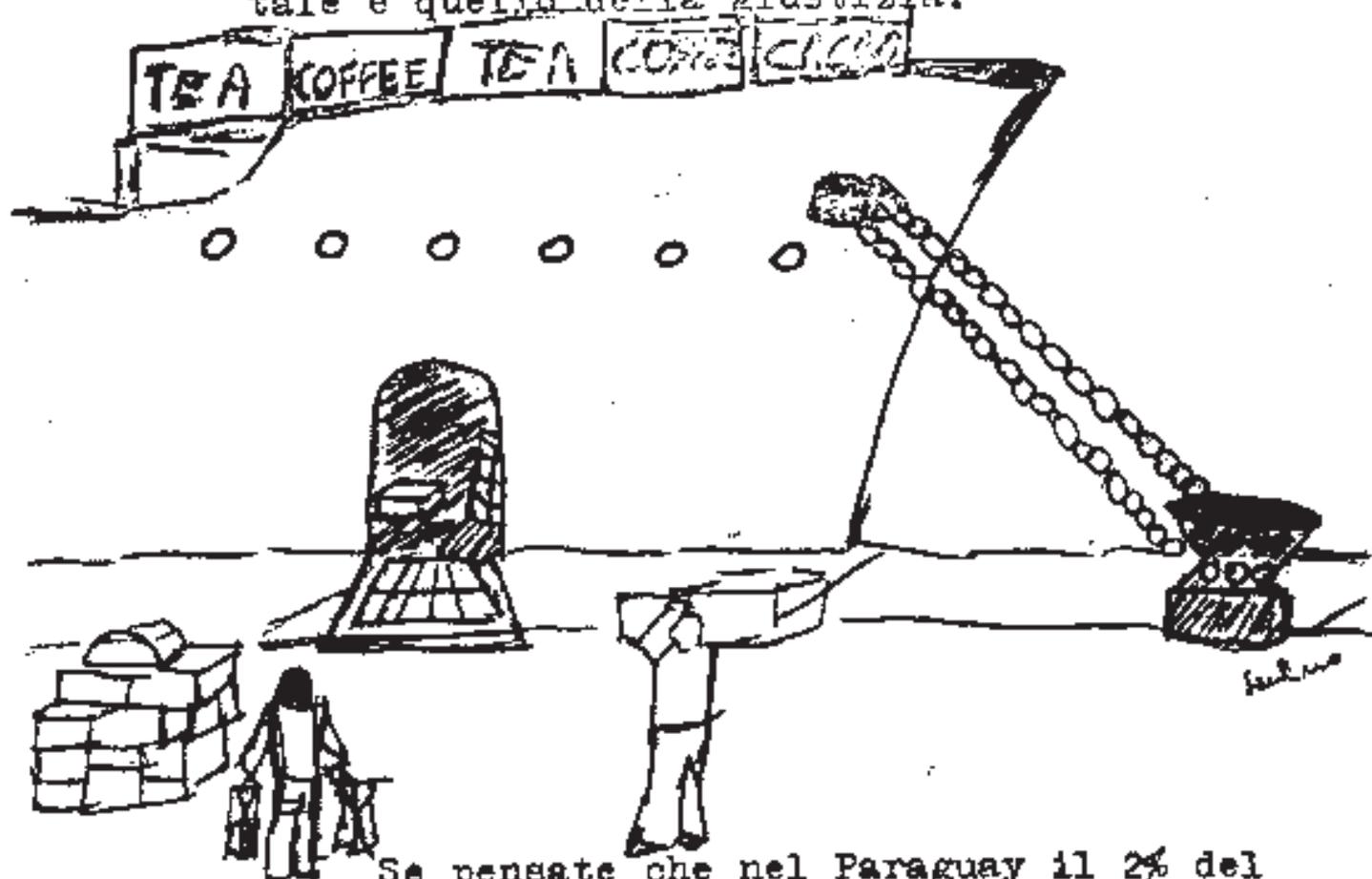
Nell'America Latina ci siamo mossi per un cambiamento a livello di queste 78%.

Sono stati tre i punti fondamentali del processo di cambiamento del movimento contadino.

Il primo punto fondamentale è stato una

revisione a livello della Chiesa mediante soprattutto il Concilio Vaticano II. Sono stati emanati molti documenti tra cui alcuni per noi molto validi come la presenza della Chiesa nel mondo moderno.

Nel 1967 i vescovi latino-americani si sono riuniti nella Columbia, a Medellin, ed è stato deciso di adattare alla realtà socioeconomica del nostro continente questi documenti e sono venuti fuori i documenti di Medellin, e in ordine di priorità, il primo documento è quello sulla giustizia, il secondo sulla pace, il terzo sulla gioventù, ecc. Cioè in America Latina il problema fondamentale è quello della giustizia.



Se pensate che nel Paraguay il 2% del popolo ha in mano tutte (e potete pensarle

quando comprate alcuni prodotti alimentari come ad esempio il dado LIEBIG: state mangiando il sudore di quella gente perché Liebig è il più grande sfruttatore del Paraguay.)

E' questo che ci fa dire che laggiù si gioca tutto a livelle di giustizia.

Cosa è stato fatto in Paraguay?

Nel 1968 i vescovi si sono riuniti per adattare i documenti di Medellin un'altra volta alla realtà sociale, politica ed economica per renderli ancora più concreti.

Poi è cominciata l'azione in vista di un cambiamento nonviolento, perché voi capite bene che davanti a un esercito superarmato, protetto e appoggiato dagli USA, è impossibile un cambiamento se si usano le stesse armi di quell'esercito.

La forza di un cambiamento deve venire da principi nuovi, che fanno sì che la gente si riunisca e cominci a fare azioni concrete che facciano tremare la struttura sociale.

Tale processo è avvenuto in questa maniera: con i contadini la prima tappa è stata quella della COSCIENTIZZAZIONE. Prima di tutto il contadino ha cominciato a prendere coscienza della dignità della persona umana, che lui stesso non è una cosa ma una persona.

In seconde luogo ci sono i diritti fondamentali della persona umana.

In terzo luogo c'è la realtà sociale ingiusta che noi chiamiamo la violenza istituzionalizzata, diventata legge. Per questo è

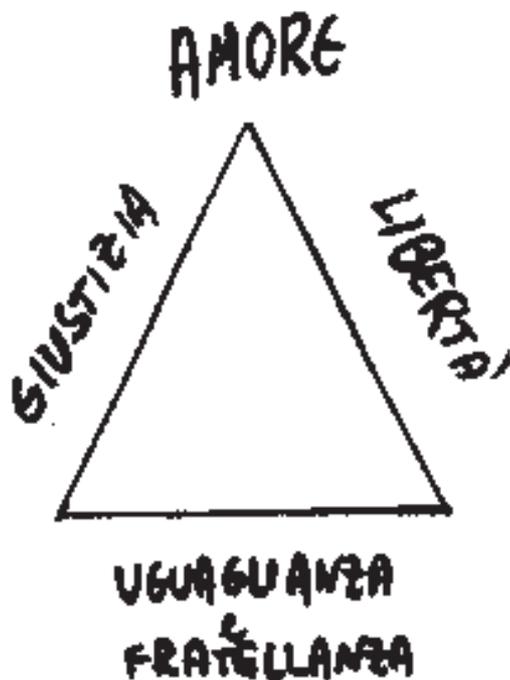
nata l'organizzazione contadina.

Secondo le analisi che i contadini hanno fatte, hanno scoperte che l'uomo vale più di tutte le cose e cristianamente (perché è un movimento a base cristiana), questa gente dice che quando parliamo dell'uomo come di un essere fatto a immagine e somiglianza di Dio, vogliono dire che l'uomo ha una intelligenza, una volontà, una capacità di amare e ha una libertà. Ci sono dei diritti che gli vengono per il fatto di essere uomo cioè diritti che gli vengono come individuo, diritti, per esempio a una paga giusta, a una casa, ecc.



risceno alla parte spirituale dell'uomo, come, per es. il diritto alla libertà di espressione (in una dittatura si vede subito che questo diritto non è riconosciuto).

Analizzano poi la realtà mediante la Bibbia, utilizzando soprattutto il Genesi, la creazione. E allora dicono: secondo il progetto di Dio una società ordinata dovrebbe avere certe caratteristiche che sono: (considerando il triangolo in figura)



-L'uguaglianza e la fratellanza come base del triangolo.

-La giustizia

-La libertà

Tutto deve convergere verso l'AMORE.

I contadini paraguaiani dicono che solo la società stabilita in questo modo è una società realmente ordinata. Allora cominciano a fare un'analisi della loro realtà e dicono questo: come viviamo?

Generalmente i contadini fanno queste

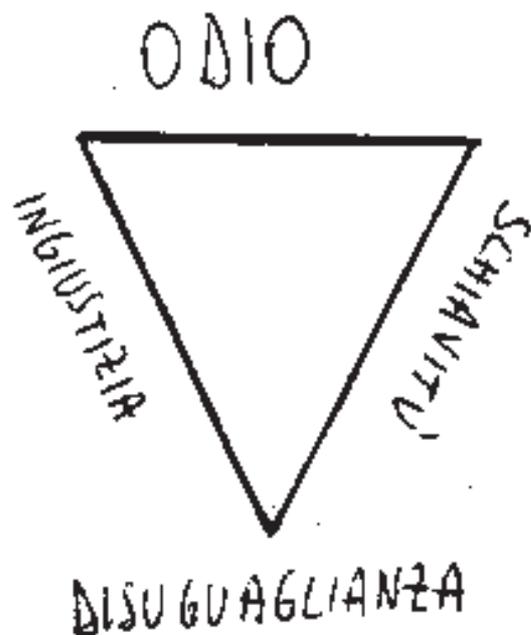
analisi in gruppetti in cui uno fa da segretario, tirano fuori le conclusioni che poi vengono discusse in un'assemblea plenaria allargata.

Alla domanda sul come si vive uno comincia a dire: a me danno quattrocento lire per una giornata nelle risaie: non è giusto! Cominciano a scoprire così una società ingiusta.

Un altro dice per esempio: a me non danno la terra, non ho terra; un altro ancora dice: io stavo criticando il governo e mi hanno messo in prigione perché ho espresso il mio pensiero; un altro dice: io ho un ettaro di terra e quel tale signore ne cinquemila di ettari, io non posso vivere con un ettaro di e lui è capace in una sera di spendere quelle che io non guadagno in un anno.

I contadini vanno subito al concreto; dieci anni fa per comprare un chilo di carne doveva vendere tre chili di granturco, mentre oggi per comprare un chilo di carne deve vendere dieci chili di granturco: vuol dire che sono tre volte più povero. Non vanno avanti con le parole ma con i fatti.

Alla fine di questa analisi si chiedono: com'è questa società? E' ancora un triangolo, ma a testa all'ingiù perché non è una società in accordo ai principi di Dio ma d'accordo e basate sull'egoismo delle persone, per cui abbiamo:



- Disuguaglianza come fondamento.
- Viviamo circondati dalla ingiustizia.
- Siamo pieni di schiavitù, in un sistema che ci rende schiavi dal punto di vista economico, politico e ci rende dei PAPPAGALLI dal punto di vista culturale nel sen-

so che ripetiamo soltanto quelle che ci mettono dentro e più ripetiamo le parole degli insegnanti, più abbiamo un buon voto: se uno riesce ad esporre la lezione come ha detto l'insegnante e come sta scritto sul libro, prende 10, se comincia a fare un'azione critica, c'è la possibilità che lo buttano fuori dalla scuola.

Una serie di schiavitù è una serie di edf, l'edif come base della convivenza della società e le autorità che tengono in piedi queste, dicono che è una società ordinata, c'è l'ordine. Allora capirete anche quando si parla della sovversione in America Latina.

Quando qualcuno vuole cambiare queste, il governo dice che vuole 'sovertire' l'ordine, e allora è un sovversivo; questa è l'accusa comune che si fa a tutti.

I contadini continuano in questo processo analitico e dicono queste: come mai un triangolo che si mantiene sulla punta può rimanere in equilibrio e come mai non cade da una parte e dall'altra? Ci deve essere qualcosa che puntella questo sistema, qualcosa che fa in modo che il sistema non cada, qualcosa che faccia mantenere la punta in basso.

Dicono: la punta rimane sulle spalle del popolo (la base che tiene in piedi questo è la schiena del popolo), il popolo che si inchina e sulle sue spalle si costruisce un sistema disordinato.

Questi puntelli sono i vari tipi di sfruttamento: lo sfruttamento politico, economico, culturale, religioso, la polizia e l'esercito.

Per poter rigirare questo triangolo bisogna fare il lavoro delle termiti su questi puntelli e allora vengono le azioni concrete non violente del movimento contadino per l'abbattimento di questi puntelli.

A livello economico per poter arrivare a una fraternità si comincia dalle cose più semplici, per es. un contadino ha i buoi e l'aratro, un altro ha un pezzettino di terra ma non ha i buoi e l'aratro. Secondo il sistema capitalistico, la cosa funzionava così: io avevo bisogno di arare il campo, andavo da lui e dicevo: guarda, io devo arare il mio campo, (laggiù non si parla di trattori). Allora lui mi diceva: benissimo, domani io non uso i buoi e l'aratro, te li prendi e li paghi tanto,; non gli prendeva i soldi ma tanti chili di granturco.

E' la legge della domanda e dell'offerta, uno offre i buoi in cambio di tanti chili di granturco.

Il cambiamento è incominciato in questa maniera: tu hai bisogno di queste sei più pevere di me, io ti presto i buoi e non voglio essere uno sfruttatore, non voglio sfruttarti come fanno a me, altrimenti mi inserisce dentro il sistema di questo triangolo capovolto, io devo agire a livello del tipo di triangolo stabile e allora si compiono queste azioni semplici.

Un altro caso concreto: una volta si bruciò una capanna: perché i contadini vivono laggiù in quelle che si chiama Rancho (il rancho è fatto con pareti di fango, terra battuta e tetto di paglia).

Quando uno deve fare un rancho va nel campo dove c'è la paglia che si usa per fare il tetto e dice: ho bisogno di tanti mazzi di paglia. Allora il proprietario dice: vai, ta-

glia la paglia che ti serve e mi paghi.

Prima si portava gli aiutanti e doveva pagarli. Ora, se si deve migliorare una capanna, un giorno miglioriamo la tua, un altro la mia.

Si è cominciate a fare queste lavoro di comunità. Poi abbiamo costruite dei locali sociali più e meno di queste tipe: c'è un salone nel mezzo e poi ci sono quattro stanze. I contadini hanno fatto loro i mattoni, hanno lavorato come muratori e queste ora è proprietà della comunità.

I contadini inoltre, per evitare speculazioni, si sono uniti per fare uno studio di produttività regionale con dei tecnici per vedere i prodotti che vengono in forma migliore nelle diverse regioni. Si mettono d'accordo sui prodotti che vengono coltivati nelle diverse regioni e al momento della raccolta si scambiano il rimanente eliminando così gli intermediari.

L'esperienza più importante dei contadini in questa azione nonviolenta è quella autogestionaria; tutte le proprietà della Chiesa sono state date ai contadini (anche se sono poche). Queste proprietà ^{sono} chiamate YOPOI.

Basandosi su varie esperienze, tra cui quella dei primi cristiani a Gerusalemme, la terra è di tutti, l'amministrazione è comune, i soldi vengono messi in comune.

Si potrebbe definire un socialismo autogestionario, solo che non è un socialismo ideologico, copia di quelle europee ma una maniera di vivere in comunità mettendo tutto a disposizione di tutti.

Questa è l'esperienza più importante dei contadini del Paraguay a livello economico.

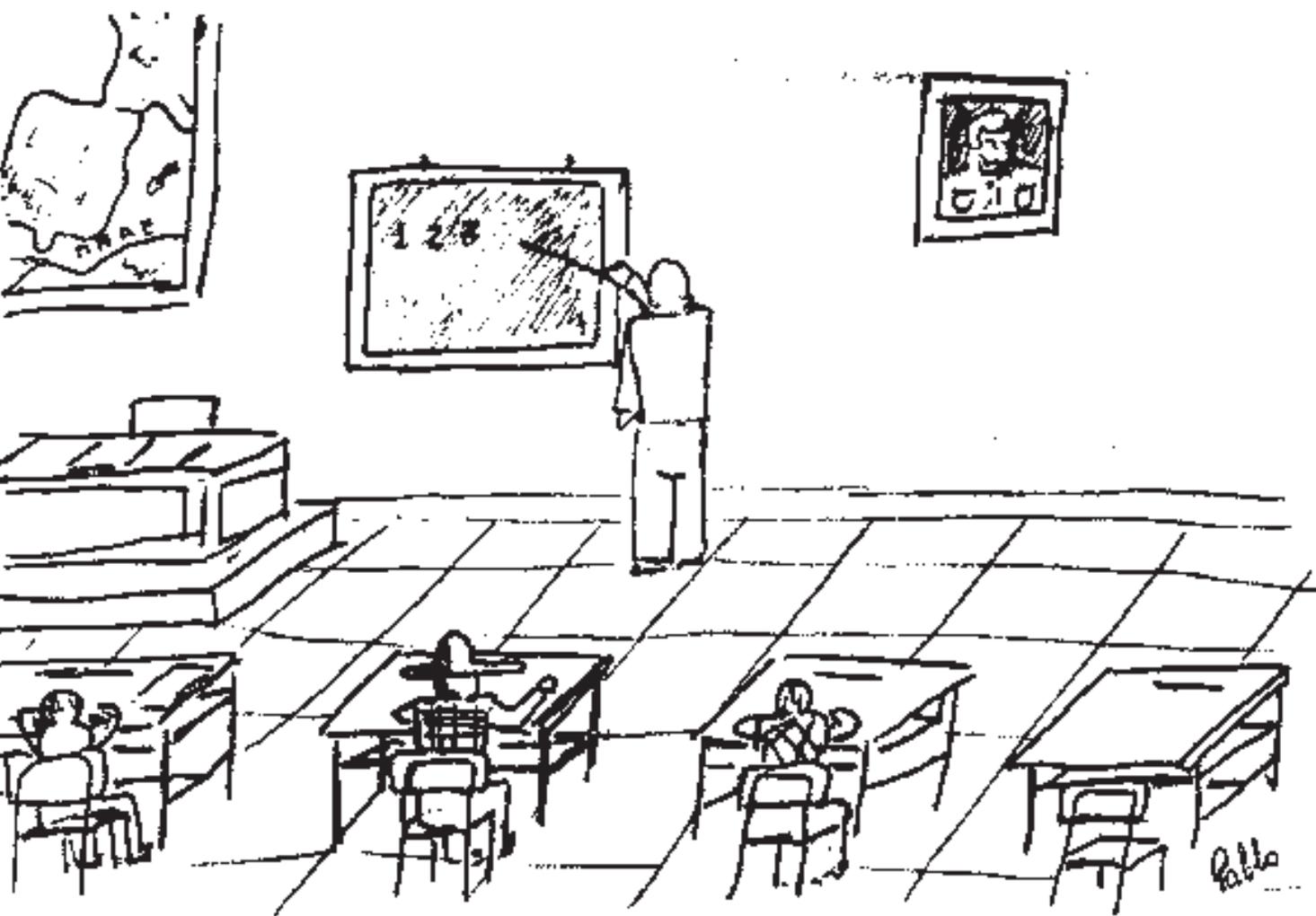
SFRUTTAMENTO CULTURALE: La lingua impartita e ufficiale è lo spagnolo e poi c'è il guarani, una lingua indiana.

Il 98% della popolazione parla il guarani, il 50% parla guarani e spagnolo, il 48% parla solo guarani e il 2% parla solo spagnolo.

Tutta la cultura è fondata sullo spagnolo, perché la lingua del padrone era lo spagnolo e così è rimasta.

Un ragazzo che sente e parla guarani è obbligato ad andare ad una scuola dove si insegna e si parla lo spagnolo; sarebbe come se un ragazzo italiano andasse a scuola e l'insegnante gli parlasse sempre in inglese: così sta lì quattro ore senza capire niente; questo provoca il SILENZIO del contadino che non sapendo parlare spagnolo non può esprimersi ma ciò non toglie che egli non abbia sentimenti, idee, ecc.

Il cambiamento a livello culturale consiste nel creare scuole libere fatte dal movimento contadino per rompere lo sfruttamento culturale.



In queste scuole si insegna, si parla il guarani e come lingua straniera si insegna lo spagnolo, come in Italia si insegna l'inglese e il francese.

Il metodo che usiamo qui è quello di Paulo Freire, non è il metodo che viene usato nelle scuole statali.

Un ragazzo in una comune scuola è come una pentola che viene riempita di nozioni dall'insegnante, senza che possano capire se queste nozioni gli sono utili o no, mentre in queste scuole libere create dal movimento contadino, in cui viene usato il metodo di Paulo Freire, avviene tutto il contrario. Oltre a insegnare a leggere e a scrivere, si insegna ad essere critico nei confronti delle varie espressioni della società e a criticare anche ciò che ci viene insegnato.

Prendiamo l'esempio dalle illustrazioni dei libri. In un libro di scuola statale, una mamma qualsiasi viene raffigurata con orecchini, abiti di lusso, ecc.

Il figlio di un contadino non può riconoscere in quella figura sua madre perché la sua realtà è diversa: sua madre va con un vestito semplice.

Nei libri che facciamo noi mettiamo nelle figure la realtà contadina in modo che in quelle figure possano vedere il loro padre e la loro madre.

Quando si insegna una parola, si incomincia a costruire tutto un insegnamento su quella parola.

La storia, noi la insegniamo su un libro detto "Storia dei poveri del Paraguay": insegniamo cioè la storia del popolo e non dei conquistatori.



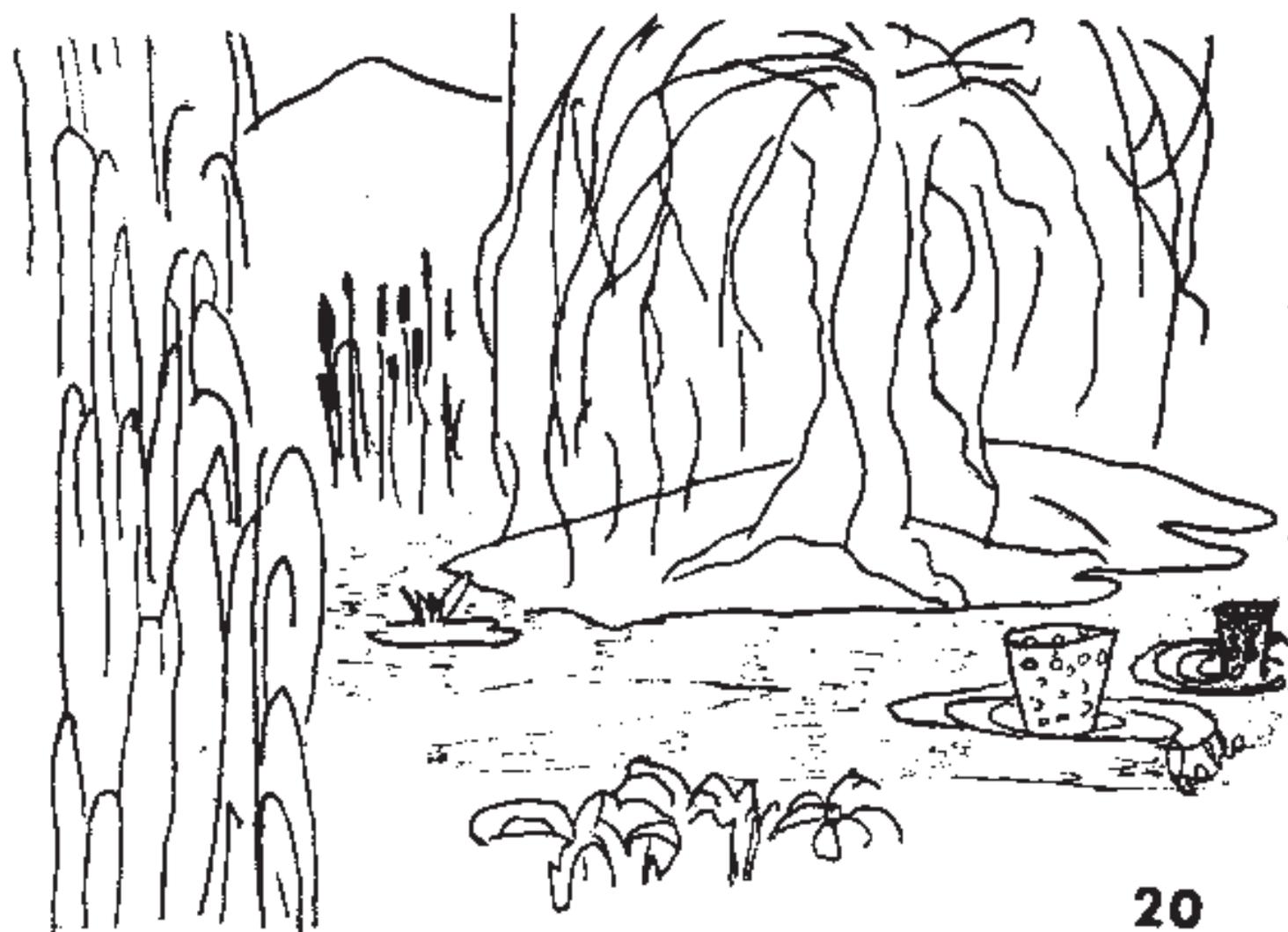
A livelle politiche ci sono tre partiti tradizionali: partite celerade (rosse), partite liberale (azzurre) e partite febre-rista (verde).

Il governo si è servite dei contadini come carne da cannone mettendeli l'une contre

l'altre: quelli che sono febreristi devono per forza andare contro quelli del colerado.

I contadini quindi sono andati l'uno contro l'altre, ammazzandosi non per un ideale, ma semplicemente per un colere.

Ci siamo dovuti battere per eliminare il fanatismo politico a livelle di colere e mettere l'idea di classe sociale, perché i gruppi di potere sono sempre stati come dei sugheri (vengono sempre a galla) e io credo che questo accada in tutte le parti del mondo: qualunque cosa accada, loro rimangono sempre a galla: ciò che si muove è soltanto l'acqua.

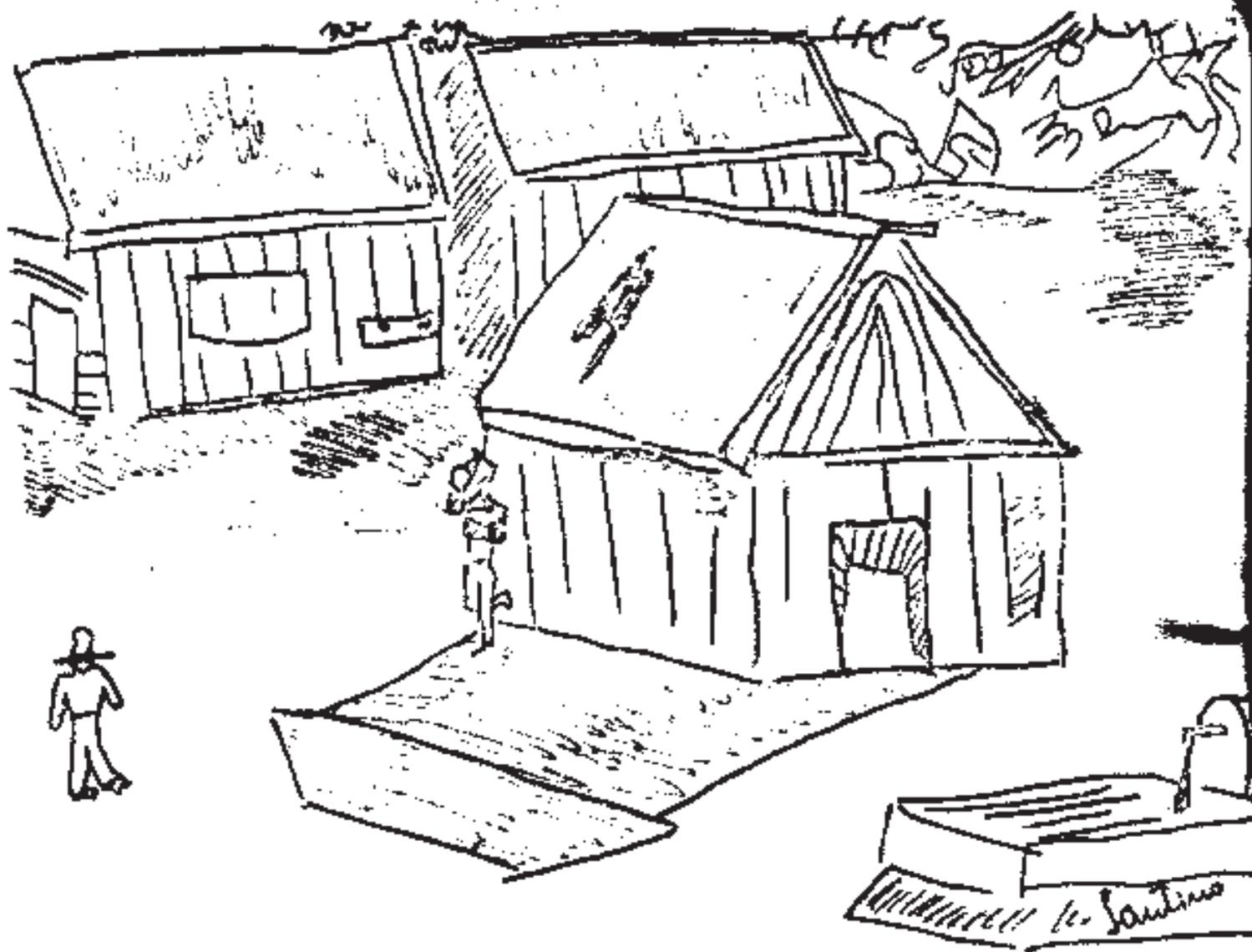


Il governo cercava in tutti i modi di dividere il movimento contadino dando spazio a questi partiti con i colori.

I contadini si unireno ancora di più per eliminare queste, giacché avevano una base comune, cioè l'analisi cristiana della realtà.

Ciò che ci unisce sono i valori cristiani, ci unisce il fatto che siamo tutti contadini, tutti viviamo e soffriamo una realtà ingiusta.

Dunque, l'essere divisi da un colore, se questi sono i fattori che ci uniscono, è una grande stupidaggine, significa cadere di nuovo sotto un altro sfruttamento e allora nasce l'idea di classe sociale contadina e tutte le azioni nascono da questa presa di coscienza di forza contadina, di gruppo sociale che può ottenere qualcosa.



Il tipo di concette religiose che abbiamo noi è queste: lassù c'è Dio; qui ci sono io e degli altri non me ne importa niente.

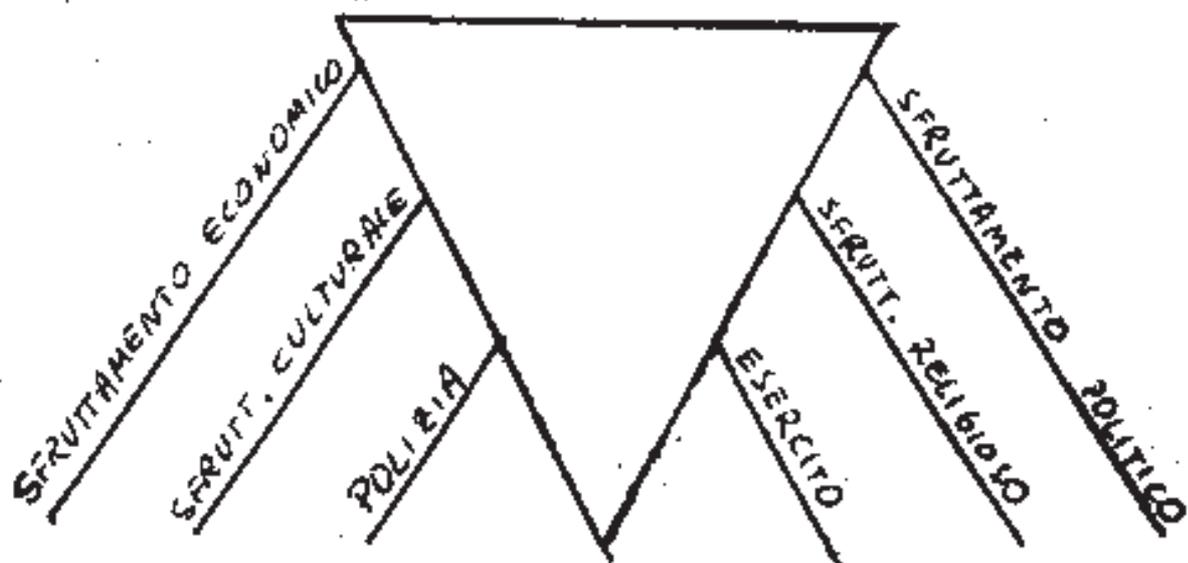
Questa religione è favorita dai gruppi di potere. Per loro esiste solo la festa patronale, la messa, le processioni dove ci vanno tutti, tanto non cambia niente.

A Livorno ho assistito a una processione dove in prima fila c'era tutto il consiglio comunale comunista. Dunque l'espressione esterna della religiosità è un affare sociale, come l'entrare in chiesa solo perché c'è un funerale o un matrimonio.

La religione invece deve essere in posizione verticale e orizzontale, cioè

DIO, IO, GLI ALTRI:

in case contrarie non si è cristiani, né in America Latina, né a Petterano.



I puntelli del "sistema".



...in America Latina

come dappertutto

LA BIBBIA

« La tua forza non risiede nel numero,
né la tua potenza nell'ardimento.

Tu sei Iddio degli umili,
il soccorso degli oppressi,
il sostegno dei deboli,

il rifugio dei derelitti,
la salvezza dei senza speranza.

Sì, sì, Dio del padre mio,
Dio della stirpe di Israele,
padrone dei cieli e della terra,
creatore delle acque,

e sovrano di quanto hai creato;

esaudisci tu questa mia supplica!
Poni sulle mie labbra parole maliarde,
che feriscano a morte

coloro che macchinano foschi disegni
contro la tua alleanza,

la tua santa dimora,

la montagna di Sion,

la stanza che appartiene ai tuoi figli.

Dimostra al tuo popolo e a ogni sua tribù,

che tu sei Yahwéh, Dio d'ogni forza e potenza,

e che la stirpe d'Israele

non ha altra protezione che in te! »

Guai a tutti coloro che aggiungono casa a casa,
che congiungono terreno a terreno,

che si impossessano di tutto il territorio,
quasi essi solo dovessero abitare in questo paese!.....

Adagiati su letti d'avorio,
sdraiati sopra i loro divani,
divorano gli agnelli del gregge,
vitellini ingrassati con cura.
Strillano quindi al suono dell'arpa,
atteggiandosi a Davide nell'arte musicale.
Tracannano il vino dalle anfore stesse,
si cospargono di squisiti profumi;
e della rovina di Giuseppe non si danno pensiero.
Per questo andranno in esilio, in testa ai deportati;
e così finirà l'orgia dei gaudenti.

(Amos 6 4-7).

« Io odio e detesto le vostre feste,
e mi disgustano le vostre solennità.....
Non so che farne delle vostre offerte,
né curo i vostri sacrifici di vittime ingrassate.
Allontanate da me il clamore dei vostri canti,
ch'io non oda il suono delle vostre arpe!

Porgete orecchio a questa parola, o giovenche di Basan⁶,
 dimoranti sulla montagna di Samaria!
 Voi che opprimete i miseri, calpestate i tapinelli;
 voi che dite al marito: « Porta qui, beviamol »⁴.
 Adonáy Yahwéh ve lo giura per la sua santità:
 « Giorni piomberanno su di voi,
 nei quali verrete trascinate via con degli uncini,
 tutte, fino all'ultima, con degli arpioni.
 Una appresso all'altra uscirete per le brecce delle mura,
 e verrete sospinte verso Armon⁷. »
 Oracolo di Yahwéh!

(Amos 4 1-3).



Due dei cosiddetti « amos di Samaria »,
 scolpiti con motivi egiziani, documentano il lusso mondano denunciato da Amos PAM.

scrivono i Lettori

Ci è giunta, proprio in questi giorni, graditissima, una lettera di Norberto in cui ci mette al corrente di ciò che è accaduto ultimamente in Paraguay.

Carissimi amici,

dopo avervi parlato nei due giorni che sono state con voi della situazione generale del Paraguay, devo purtroppo aggiornarvi su episodi molto gravi accaduti in quel Paese.

L'8 febbraio, alle quattro del mattino, una unità speciale dell'esercito paraguayano ha attaccato la cooperativa di Sant'Isidoro di Jejui, della diocesi di Concepcion. I soldati hanno circondato il villaggio ed incendiato le abitazioni.

Otto contadini hanno tentato la fuga e sono stati fucilati sul posto. Numerosi contadini e molti preti americani sono stati arrestati e poi espulsi.

I militari hanno categoricamente rifiutato di far entrare nel villaggio perfino mons. Annibal Maricevich, vescovo di Concepcion.

Il comandante dei soldati, il colonnello Grau, è conosciuto per la sua crudeltà. Durante azioni precedenti ha decapitato personalmente dei prigionieri.

Al servizio di un regime completamente corrotto da spacciatori di droga, da contrabbandieri e da nazisti e che si proclama difensore della civiltà cristiana, dei criminali di guerra hanno osato frantumare una cooperativa pacifica di contadini cristiani.

Hanno sparato su alcuni preti, ucciso contadini che non volevano nient'altro che coltivare in comune delle terre per andare avanti loro e le proprie famiglie. Hanno distrutto scuole, imprigionato donne e bambini.

Potete contare su di me sempre, e se posso aiutarvi per delle riunioni sulle alternative nonviolente, avvisatemi.

Un affettuosa salute a tutte le persone che ho conosciuto lì e che ricordo sempre

Norberto Bellini

Chiediamo ancora a tutti i nostri letteri di farci pervenire i loro pareri per iscritto, in maniera da dare anche a noi la possibilità di rivedere le nostre posizioni.

Indirizzate sempre le vostre lettere a

"REDAZIONE DE L'ARATRO

Via Cicone, 7

67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Internazionale della Riconciliazione), registrato presso il Tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.72

Ciclostilato in proprio - Via Cicone, 7
PETTORANO SUL GIZIO (AQ)